



# MonteCeceri

## Il Parco di Monte Ceceri in pillole

Grafica e fotografie: Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin



### Quanto è vecchio questo monte?

I primi scienziati che studiarono, negli anni '50, le successioni sedimentarie dell'Appennino Settentrionale riconobbero, proprio in questi affioramenti, prodotti di antichissime correnti sottomarine, i cui caratteri sedimentologici e lo studio dei microfossili presenti ha indicato un'età miocenica inferiore (Aquitaniense circa 20 Milioni di anni fa).

### Da quanto si estraeva la pietra

Già dall'epoca etrusca una cinta muraria di blocchi smisurati, connessi a secco e lavorati sulla faccia a vista, alcune lastre funerarie scolpite con scene di vita, fino al maestoso teatro romano che ha lasciato in questo territorio, evidente testimonianza dell'escavazione della collina.

### Come si estraeva la pietra

Vitruvio nel "De Architectura" racconta già la pratica professionale in una sorta di manuale; Leon Battista Alberti, nel suo trattato "De Re Architectura" illustra le tecniche, le macchine per sollevare e sistemare i blocchi, le misure, i procedimenti. Nel Rinascimento i più famosi artisti Brunelleschi, Michelangelo, Vasari commissionano le cavature della pietra serena ormai elemento caratterizzante della nuova architettura fiorentina.

### Il mestiere dello scalpellino

Tecnica antichissima per cui, nel Rinascimento fiorentino oramai nessuno si preoccupa più di documentare le tecniche dei cavaatori, scultori e scalpellini perché ormai appartengono alla cultura fiorentina, la trasmissione è affidata al cantiere ed alla bottega perché i loro prodotti sono davanti agli occhi di tutti per le vie, nelle chiese, nelle ricche dimore. La raffinatezza degli ornati raggiunge vertici sconosciuti all'antichità... Il mestiere si sviluppa in: cavatore, m, sgrassatore, scalpellino, scultore, ornataista.

### La famiglia dello scalpellino

Le donne partivano a metà mattina con il fagotto del desinare per portarlo agli uomini in cava. La maggioranza erano di Borgunto, il nucleo medievale addossato alle mura etrusche che serba ancor oggi vivo il senso della tradizione popolare. Sul percorso c'erano i Pelaghi, lavatoi pubblici protetti da tettoie, costruiti su una sorgente d'acqua dove le stesse donne avevano un punto di ritrovo obbligato. Nei ricordi degli scalpellini emerge sempre la presenza dei ragazzi di cava: essi vengono impiegati in piccoli servizi e lavori e iniziano così il loro apprendistato. L'organizzazione del lavoro è risolta esclusivamente entro il quadro familiare, motivo per cui ancora oggi le cave sono identificate con i nomi delle famiglie.



Interni della cava: nel cielo e nei piedi a sostegno del cielo, sono ben visibili i segni dei blocchi relativi all'estrazione progressiva nel banco di Macigno.



Cava Fratelli Sarti: una cava a cielo aperto. La conformazione geologica del monte e la qualità e quantità degli strati di pietra restano a vista in sezione verticale. (Tagliata)

### Il mestiere e la salute

Giovanni Targioni Tozzetti, medico naturalista e studioso del '700, la cui opera sarà intimamente legata allo sviluppo scientifico ed economico della Toscana, vi riporta: "Quando gli Scalpellini hanno necessità di spaccare i massi a forza di subbie, e di cunei avvertono di versare sempre dell'acqua nella fessura dove forzano i cunei: credono alcuni che questo aiuti l'operazione; ma altri dicono esser necessario usare questa cautela, perché altrimenti volerebbe in alto certa polvere finissima, che offenderebbe i loro Polmoni". Della silicosi sono morti centinaia di lavoratori della pietra.

### Un interessante aneddoto sulla Resistenza

L'opposizione degli scalpellini (molti dei quali diventarono comunisti) al fascismo si esprime, fra l'altro, in una forma originale: si ritirarono praticamente a vivere in cava durante tutto il giorno evitando ogni contatto diretto con il centro del paese imbruttito dagli uomini in camicia nera.



Cava fitta o latomia, evidente la stratigrafia con il possente banco di Macigno.

### Questa Pietra è tutta uguale?

Pietra durissima, Sereno ordinario, Sereno gentile, Pietra del Fosato o delle Colonne, Pietra Bigia, Filone Bandito, Pietra Morta, Granitello, Cicerchina, Tramezzuolo, Mortaione, Verga, Pietra Cerro; Sassocorno; questi i nomi volgari delle varie tipologie adatte, a seconda delle loro specifiche caratteristiche, ad usi diversi: edilizia e architettura (monoliti, colonne architravi, capitelli, stipiti, trabeazioni), arredo civile e sacro (acquasantiere, pulpiti, parapetti, altari, cornici, fregi, stemmi), arredo urbano (lastrici, chiaviche, panchine, cimase, fontane), ornato: cornici, imbotti, capitelli e composizioni varie.

### Gli anesi degli scalpellini

Le conoscenze richieste riguardavano sia i tipi di ferri da usare e come trattarli alla forgia sia nozioni geologiche elementari, espresse nel linguaggio tradizionale del mestiere: biette, binda, bocciarda, curro, filetto, fuscilli, gradina, mazzolo, pietra bigia, pietra morta, pietra serena, pilia, punciotti, magliogorgia, subbia, subbiettone, lathe chisels, ulivella, verdesche, raspa, smeriglio.

Nella cultura fiorentina, sostanzialmente chiusa e conservatrice, il mestiere si trasmetterà uguale a se stesso anche fino all'avvento dell'industrialismo avanzato, non per l'estrazione ma almeno per quanto riguarda la lavorazione (raro caso di conservazione di una tecnologia per tutto l'arco della sua esistenza)



tratto da "La pietra color del cielo" - 2001 testi di Carlo Salviani e Mauro Latini